

# NUOVA SECONDARIA RICERCA

Dalla VQR 2004-2010 alla VQR 2011-2014:  
problemi e insegnamenti

*Introduzione di Carla Xodo*

GIUSEPPE BERTAGNA (*Università di Bergamo*)

Dal Civr 2001-2003 alla Vqr 2004-2010 e alla prossima 2011-2014.

Analisi, problemi e prospettive

CARLA XODO (*Università di Padova*)

Dalla valutazione implicita alla valutazione istituzionalizzata

GIUSEPPE SPADAFORA (*Università della Calabria*)

Ricerca pedagogica e valutazione della qualità della ricerca. Alcune riflessioni

MASSIMO BALDACCI (*Università di Urbino*)

Le riviste pedagogiche e la loro valutazione

MARIA TERESA MOSCATO (*Università di Bologna*)

La Vqr 2004-2010. Alcune riflessioni a partire dalla mia esperienza di *referee*

EMANUELA TOFFANO - MIRCA BENETTON (*Università di Padova*)

“Parti uguali tra disuguali”? Considerazioni a margine del processo Vqr 2004-2010

OLGA BOMBARDELLI (*Università di Trento*)

Valutazione dei prodotti scientifici come leva di progresso nella qualità della ricerca

LAURA CLARIZIA (*Università di Salerno*)

Aspetti e interferenze psico-emotive nelle prassi valutative e nella *peer review*

ELSA M. BRUNI (*Università G. d'Annunzio Chieti/Pescara*)

La nuova stagione dell'Università italiana e della sua valutazione

ANDREA PORCARELLI (*Università di Padova*)

Polisemia della nozione di ricerca in pedagogia: nodi problematici in ordine alla valutazione



febbraio 2014

# Dalla Vqr 2004-2010 alla Vqr 2011-2014: problemi e insegnamenti

## Introduzione

### Solo la ricerca può garantire la valutazione della ricerca

di Carla Xodo

Il Cirped, il Centro Italiano di Ricerca Pedagogica, l'associazione che riunisce i pedagogisti generalisti accademici, ha promosso un seminario per avviare un confronto critico sui risultati della valutazione della ricerca universitaria che ha riguardato la produzione scientifica nel 2004-2010. E poiché migliorare e/o correggere un dispositivo valutativo ancora in fieri richiede conoscenza, solo la ricerca può garantire la valutazione della ricerca. Per avvalorare questa tesi viene sostenuta la necessità di un approccio riflessivo, di una chiara epistemologia di riferimento, di precise declaratorie dei prodotti di ricerca.

*The Cirped, the Italian Centre for Educational Research, the association of educational academic generalists, sponsored a seminar to launch a critical comparison of the results of the evaluation of university research that has focused on the scientific production in 2004-2010. And as to improve and/or correct an evaluative device still in progress requires knowledge, only research can ensure the evaluation of research. To support this theory we need a reflective approach, a clear epistemology reference, a precise declaratory of search products.*

**Q**uando un decennio fa si decise di fondare il Cirped, il Centro Italiano di Ricerca Pedagogica, si avvertiva un certo vuoto culturale che aveva come conseguenza l'insopportabile svilimento di una disciplina che pure operava e opera nel ganglio più vitale della società. Favorire l'avvicendamento e il miglioramento tra le generazioni, chi allora meglio della pedagogia poteva e doveva assumersene il fardello? C'era però il rischio di cadere nella contrapposizione tra le associazioni già esistenti, in primis la Siped, la Società Italiana di Pedagogia, che tutte riunifica e coordina esercitando una funzione prevalentemente politica. Proprio per questo, tutte le iniziative intraprese e realizzate avevano e hanno l'obiettivo preciso di promuovere la ricerca.

Ultimo in ordine di tempo, questo lavoro a più mani sulla valutazione.

I contributi che seguono sono, infatti, il risultato di un confronto critico tra studiosi di pedagogia, promosso dal Cirped e dalla Sezione di Pedagogia del Fisppa, il Dipartimento di filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata dell'Università di Padova, il 30 ottobre del 2013, a Padova, alla conclusione dei lavori di valutazione della ricerca universitaria prodotta nel triennio 2004-2010. Il seminario, che aveva per titolo Dalla Vqr 2004-2010 alla Vqr 2011-2014, nasceva dall'esigenza di fare il punto sull'esperienza di valutazione della ricerca appena conclusasi e coinvolgente tutti i docenti e i ricercatori del settore M-Ped/01, chi indirettamente come valutato, chi direttamente come valutatore.

*Ma da parte del Cirped, l'associazione che riunisce i pedagogisti generalisti, vi era e vi è stata una ragione in più per organizzare e promuovere l'incontro suddetto, e cioè il bisogno di leggere e interpretare i dati di un risultato che non ha premiato il lavoro dei ricercatori del settore M-Ped/01.*

*In realtà, i punteggi complessivi raggiunti dai nostri quattro settori scientifico-disciplinari non sono molto diversi tra loro. Vanno dallo 0,56 % dell'M-Ped/03 allo 0,58 dello M-Ped/04, allo 0,59 di M-Ped/01 e M-Ped/02.*

*I risultati variano, invece, da Ateneo ad Ateneo. Basta collegarsi con il sito dell'Anvur per verificare che le punte più alte si registrano presso l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Salerno, con valori, rispettivamente dello 0,76 e dello 0,70; mentre le più basse vanno fino allo 0,31 dell'Università di Tor Vergata.*

*I prodotti valutati con indicatori eccellente/buono/accettabile/limitato guadagnano il primo posto in percentuale molto limitata, solo il 12,81 % di quelli presentati. Troppo pochi se si considera che, per la valutazione, erano stati selezionati i migliori. Di contro, al terzo e al quarto posto si collocano il 38,17% dei prodotti. Troppo numerosi rispetto alla scrematura apportata da ogni ricercatore alla propria personale produzione, proprio in vista della valutazione.*

*Quale, allora, il dato più sorprendente di questa valutazione?*

*Lo si ricava confrontandola, per quanto possibile – data la loro diversità –, ai dati di quella precedente che ha riguardato le pubblicazioni nell'arco temporale 2001-2003. I prodotti considerati accettabili/limitati erano allora in un numero superiore, pari al 45% circa dei prodotti presentati. La valutazione Vqr, rispetto alla valutazione Civr registra dunque un miglioramento. E, paradossalmente, anche il rapporto tra i quattro settori scientifico disciplinare di area pedagogica è confermato quasi nelle stesse percentuali. Per quanto riguarda il numero dei prodotti medio-bassi, prevalgono complessivamente nei settori M-Ped/03 e M-Ped/04. Ma il dato più inquietante, come in*

*precedenza, resta la grande disparità tra Ateneo e Ateneo. Senza soffermarsi ulteriormente su questi aspetti quantitativi della Vqr 2010-2013, che si possono leggere anche sul sito dell'Anvur, più importanti sono invece alcune considerazioni critiche, funzionali alla individuazione di possibili correttivi o integrativi in vista della Vqr 2014-2016. È la seconda volta che l'Università italiana affronta l'esperienza della valutazione della ricerca affidandosi a un'agenzia esterna. Come ogni esperienza pionieristica, anche quella di valutazione della ricerca universitaria, almeno per quanto riguarda il caso italiano, per proiettarsi in maniera costruttiva deve essere considerata essa stessa in termini di ricerca e cioè con l'apertura necessaria a perfezionare e/o correggere un dispositivo ancora in fieri che necessita di essere vagliato almeno sotto tre aspetti.*

■ **La riflessività**, per poter procedere in modo prudentiale, verificando, cioè, costantemente gli effetti di ipotesi ancora protese a ricercare la forma più adeguata per rapportarsi alle realtà che si propongono di indagare e valutare. Come ogni competenza, anche quella valutativa richiede, infatti, quel sapere del fare che non può essere previsto da nessuna teoria, perché acquisibile solo con l'azione.

■ **L'epistemologia di riferimento**. La nostra mentalità viziata da specialismo è portata a considerare la valutazione un problema circoscritto, abordabile in forma eminentemente tecnica. Ma ciò è vero solo in apparenza. In realtà, per quanto non si possa non riconoscere che l'azione valutativa può realizzarsi solo sulla base di requisiti tecnico-operativi, nondimeno essa, come ogni altra competenza, rappresenta l'ultimo segmento di un processo conoscitivo che presuppone un approfondimento epistemologico accurato. Esigenza che diventa ancora più pressante nel caso della pedagogia, per la mancanza di uno statuto epistemologico definito e condiviso.